



## **A.A.A.: AGRICOLTURA, AREE INTERNE, AREE METROPOLITANE, TRE NODI CRUCIALI PER LO SVILUPPO LOCALE PROSSIMO VENTURO**

L'agricoltura è oggi l'attività produttiva che riesce meglio di altre a presiederne il territorio e a darne un forte senso economico, è sempre **il settore più attivo anche in un ciclo di crisi** ma ha bisogno di nuovi scenari e progetti soprattutto in vista del complesso processo di riordino degli enti locali. Per secoli l'agricoltura italiana è stata una pratica economica delle aree interne, una parte rilevante delle quali ha però subito negli ultimi decenni un forte processo di marginalizzazione segnato da calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, offerta locale calante di servizi pubblici e privati, riduzione del suolo agricolo, dissesto idro-geologico e degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. Esiste tuttavia in questa ampia parte del paese un **forte potenziale di recupero e di crescita che la Strategia nazionale per le Aree Interne** intende sostenere, con l'aiuto dei fondi comunitari disponibili, intervenendo nella tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari e sviluppo locale, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato.

Dell'**evoluzione del rapporto tra la città e l'ambiente agricolo** e delle nuove misure nazionali di governance territoriale si è parlato nel recente incontro organizzato dall'Associazione nazionale delle Città del Vino e dal Comune di Olevano Romano, per mettere a fuoco **opportunità e criticità** del "coordinamento" tra aree interne, aree metropolitane e agricoltura.

Nei primi consigli delle città metropolitane che dovranno redigere gli statuti e vedranno coinvolti tutti gli attori territoriali, i piccoli comuni saranno chiamati ad affermare le specificità dei territori e stimolare la discussione su quello che può essere un asset importante dello sviluppo delle comunità, l'indotto cioè fatto di storia, tradizione e unicità dei prodotti. Con queste parole il **Sindaco di Olevano Romano, Marco Mamperi**, ha aperto la tavola rotonda citando proprio l'esempio del suo Comune, dove con una continuità storica secolare il paesaggio legato anche ad una produzione vitivinicola e olivicola di qualità ha saputo attrarre tanti artisti stranieri,



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



soprattutto del Nord Europa, paesaggio che potrà senza dubbio contribuire ad uno sviluppo di territori che in anni passati hanno gravitato solo sulla Capitale.

Ma per pensare uno sviluppo futuro basandolo sulla tradizione storica e culturale e sulla vocazione agricola è necessario che questa **diventi vera e propria identità territoriale** e per farlo ha bisogno di una maggiore consapevolezza da parte del tessuto produttivo e ricettivo che si tratta di un **prodotto unico nel suo genere e non delocalizzabile**. L'agricoltura non sarà in grado di assorbire tutta la forza lavoro, ma non saranno certo né la FIAT né il cemento a riaccendere il motore economico. Occorrerà fare una **scelta decisa sulla riqualificazione dell'agricoltura, viticoltura e olivicoltura, sulla valorizzazione del paesaggio così apprezzato anche all'estero** (a Berlino vengono esposte opere che illustrano le campagne laziali dei giorni nostri), **sulla salvaguardia delle peculiarità e delle caratteristiche locali**. L'indotto ha peraltro bisogno di manodopera, attrezzature (artigianali e ingegneristiche) e terziario, per commercializzare i prodotti e veicolare altrove i messaggi che attirino i visitatori nel nostro Paese.

Stupito e preoccupato che nel dibattito sulla riforma delle amministrazioni il tema del ruolo delle amministrazioni territoriali per lo sviluppo economico locale sia finora rimasto tutto sommato in secondo piano rispetto a peraltro giustissime esigenze di risparmio e razionalizzazione, **Pietro Barrera, Direttore del Centro Didattico Permanente "Luigi Pianciani" della Provincia di Roma**, sottolinea invece l'importanza di rafforzare la percezione che queste riforme servano a porre i Comuni nelle condizioni di collaborare tra loro non solo per ovviare una serie di fragilità ma per costruire insieme una propria strategia di sviluppo economico territoriale. Un punto, questo, tanto più decisivo quando parliamo di produzione agroalimentare di qualità, dominata da piccoli produttori e da produttori che sono inevitabilmente legati ai territori, con un rapporto fisico e necessario con il territorio e l'amministrazione locale.

Come tutte le leggi ambiziose e complesse la Riforma Del Rio ha luci e ombre, ma è una legge utile che tenta di ribaltare la retorica degli ultimi settant'anni sull'Italia dei Comuni, fatta dai Comuni e che con i Comuni è nata e cresciuta. I cittadini e le imprese nei Comuni si riconoscono ed è giusto scommettere sui Comuni per una strategia di ripresa, ma solo se saranno messi nella condizione di collaborare tra loro perché le 8000 amministrazioni italiane vanno dai 3 milioni di abitanti di Roma ai 36 di Pedesina in provincia di Sondrio. Le associazioni che stanno nascendo per obbligo di legge

**Associazione Nazionale Città del Vino**

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



sono tutte unioni asimmetriche tra Comuni medi e Comuni piccoli perché mettono appunto insieme una serie di fragilità, invece di **puntare a creare sistemi territoriali che abbiano una loro razionalità, che nascano dalla storia, dal sistema economico e non solo dalla dimensione**. I tre pezzi della riforma - unioni dei Comuni, nuove Province, città metropolitane - ha questo filo rosso che li lega: se non si associano tra loro i piccoli Comuni non riusciranno a offrire servizi di qualità a costi sostenibili e i Comuni di maggiori dimensioni non riusciranno a gestire funzioni che sono inevitabilmente di area vasta a cominciare dalla viabilità extraurbana, mentre i Comuni che insistono in aree che fanno perno su grandissime città dovranno trovare una strategia ancora più forte di collaborazione e integrazione altrimenti gli squilibri saranno inevitabili e non superabili.

Se intendiamo le città metropolitane semplicemente come città che “si allargano” abbiamo sbagliato tutto, dobbiamo immaginarle come **federazione di Comuni e unioni di Comuni che devono fare sinergia per offrire occasioni di sviluppo e di lavoro**. E' l'unico modo per dare un po' di anima al percorso associativo, per mobilitare attenzione, coinvolgimento, entusiasmo, perché non si possono fare unioni solo per colpa della crisi, come una condanna ad esercitare insieme funzioni fondamentali. Non è sufficiente procedere ad una gestione associata della polizia locale, dell'ufficio tecnico integrato o dei servizi sociali, occorre lavorare insieme per esempio per offrire servizi alle imprese che abbiano una sostenibilità e utilità e riprendendo anche tradizioni antiche che si sono perse per strada, come le cantine sociali, il frantoio comunale o il mattatoio, infrastrutture per i produttori che oggi non sono più mantenibili a livello di singolo Comune.

A Roma, la città metropolitana più grande e complicata con tutti i pregi e i limiti del suo “peso”, si parla solo delle problematiche legate a rifiuti, trasporti, viabilità, dimenticando le potenzialità che derivano dal fatto che nel comune di Roma ci sono anche vasti territori agricoli, grandissimi poli di qualità, molte doc e opportunità evidenti nell'agricoltura di qualità. La legge sulle città metropolitane approvata in Francia a gennaio ruotava intorno all'obiettivo di sostenere i territori nella durissima competizione a livello mondiale. E a Parigi funzionerà perché il rapporto non è tra la Capitale ed un Comune di 500 abitanti: i Comuni piccoli si sono associati tra loro e quindi al tavolo con Parigi con i suoi 2 milioni di abitanti si siederanno con pari autorevolezza aggregazioni da 50/70mila abitanti.

Uno strumento fondamentale, previsto dalla nostra legge, è il **piano strategico** che non è strumento urbanistico ma ha a che fare con le vocazioni di sviluppo economico di un territorio.

**Associazione Nazionale Città del Vino**

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



L'unica città italiana che ci ha lavorato è Bologna, coinvolgendo 900 associazioni tra imprese, produttori, sindacati e cittadini, chiamate ad analizzare quali sono i punti di forza e su questa base decidere su quali infrastrutture, quale standardizzazione delle procedure amministrative, quale integrazione e specializzazione dei territori lavorare, per evitare di creare "isole" separate tra loro. Le città metropolitane potranno tra l'altro offrire un **forte strumento di internazionalizzazione**, per portare prodotti di qualità all'estero e per la promozione del turismo, perché costituiranno vetrine e contenitori enormi dove oltre ai grandi staranno anche produttori di qualità e di nicchia. A questo proposito preoccupa il disegno di legge delega Madia che nella riforma delle Camere di Commercio, accanto ai necessari tagli di organici, sedi e spese, dimezza il contributo annuale degli imprenditori. Oltre alle loro funzioni istituzionali, questi organismi hanno da sempre svolto un ruolo molto forte nel promuovere azioni di sostegno alle politiche di sviluppo (basta pensare ad esempio che l'aeroporto di Catania è di proprietà delle 3 camere di commercio della Sicilia meridionale) e, proprio perché il loro ambito territoriale di azione coincide con quella dell'area metropolitana, si dovrebbe lavorare insieme per fare strategia e offrire servizi agli imprenditori. Un altro settore in cui aprono nuovi scenari per le amministrazioni comunali è quello della **formazione**. Spetterà alle Regioni decidere a chi andranno i servizi per l'impiego e la formazione professionale, finora compiti tradizionali delle Province. Le città metropolitane, che dovranno occuparsi del coordinamento dello sviluppo sociale del proprio territorio, avranno interesse e diritto a proporsi alla Regione per rivitalizzare in modo più serio ed energico queste funzioni, provando a ricomporre la separazione (orientamento al lavoro ai Comuni e servizi per l'impiego e formazione professionale alle Province) introdotta nel '97 e a ricostruire una strategia di formazione professionale che abbia un rapporto vero con le imprese, con le esigenze di professionalità nuove e con le concrete opportunità che il territorio offre, in particolare nella filiera dell'agroalimentare e del vino. Importante, infine, è il **decreto legge Franceschini** in discussione in Parlamento, sulla valorizzazione del patrimonio artistico e del turismo, con numerosi punti di interesse che riguardano anche le aree a forte vocazione vitivinicola.

Rilancia la visione delle unioni dei Comuni non solo in termini di razionalizzazione della spesa ed ed efficientamento dei servizi, ma anche di opportunità e confronto per far crescere le realtà locali in

**Associazione Nazionale Città del Vino**

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



una logica di “città-rete”, il **Professor Pietro Rostirolla del Dipartimento di Scienze Sociali**

**Università degli Studi di Napoli L’Orientale.** Finora il problema della strategia di valorizzazione dei Comuni delle aree interne, che peraltro rappresentano la metà delle Città del Vino, è stato affrontato prevalentemente su ridottissima scala, con piccoli trasferimenti che miglioravano la qualità della vita di questi Comuni ma certamente non avevano caratteristiche di interventi che potessero promuoverne lo sviluppo. La principale innovazione introdotta dalla disciplina delle città metropolitane è stata l'attribuzione ai nostri organismi operativi del compito di pianificazione strategica, consolidata ormai da anni in altri Paesi e sostenuta da analisi e ricerche universitarie. Attività che associa programmazione economica e pianificazione territoriale in un'ottica di lungo periodo e con una valenza di area vasta, certamente non a livello del singolo piccolo Comune.

In contrapposizione alla città metropolitana, che nasce intorno al capoluogo e alle restanti parti di città ad esso correlato (città diffusa), si configura un'altra forma di città, la **città-rete** dove ciascuna realtà conserva la sua autonomia funzionale e politica ma assume una qualche specializzazione per cui insieme ad altre comporrà un sistema unico integrato e in grado di programmare e promuovere lo sviluppo. Non si può pensare a studi ad hoc per le circa quattromila aree interne italiane, per risolverne i problemi ad uno ad uno, né ha molto senso partire solo dal basso con le buone esperienze, sviluppando un'applicazione per ciascuna Regione e continuando a finanziare grossi interventi strutturali con i fondi europei e altri piccoli interventi di contorno con la legge di stabilità da realizzare solo se giustificati in termini economici in relazione ai più grandi.

Nasce allora da qui l'**idea progetto, avanzata insieme all'Associazione delle Città del Vino**, di un servizio di ampia portata e forte impatto che possa aiutare i piccoli Comuni ad acquisire risorse e ridurre i tempi dei finanziamenti per la realizzazione di interventi di sviluppo locale, utilizzando al meglio i fondi europei, nazionali e regionali all'interno di strategia complessiva che tenga conto del contesto (caratteristiche, criticità, sinergie) all'interno dell'area vasta cui appartengono.

Il percorso proposto (**PROGETTO NAZIONALE DI SVILUPPO LOCALE NEI TERRITORI A VOCAZIONE VINICOLA**) parte dalla conoscenza del territorio (creazione di un *Osservatorio statistico*), organizza le informazioni in modo da poter individuare elementi di omogeneità del contesto (*Classificazione dei Comuni in cluster*), propone una tipologia di interventi di sviluppo (Individuazione per ogni cluster di Comuni di progetti pilota di sviluppo locale), ne quantifica gli impatti sia locali che nazionali (*Dimensionamento degli incentivi e analisi dell'impatto*) e, infine, organizza un modello a

**Associazione Nazionale Città del Vino**

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



sostegno della realizzazione di tali interventi nei vari cluster di comuni (*Elaborazione di un modello di supporto alle decisioni per l'allocazione delle risorse e valutazione degli impatti*).

Partire da cluster di Comuni redigendo schede progetto che rappresentino l'intervento medio utile a quella classe di Comuni e ne valutino anche la fattibilità economico finanziaria alla scala dimensionale consona a quel territorio, sarebbe estremamente utile sia alla singola amministrazione che avrebbe punti di forza da cui partire adattandoli alle specificità del territorio sia a livello centrale per indirizzare le risorse attraverso bandi finalizzati a tipologie omogenee di realtà. Conoscere i cluster significa inoltre conoscere le necessità di produzione dei territori con vantaggi anche per i soggetti economici in termini di sostenibilità e finanziabilità dello sviluppo locale.

Una fra le tante testimonianze della necessità di formulare con più attenzione i bandi viene dal **microcredito**, che è un importante strumento di politica economica perché consente di indirizzare risorse (che nella quasi totalità dei casi vengono restituite) in tempo breve e dare occupazione e che varrebbe la pena utilizzare meglio proprio per sostenere il ritorno alla terra di giovani agricoltori. Di solito viene proposto con bandi rivolti ai soggetti deboli di una intera Regione con una richiesta di onerosi adempimenti e con il rischio che ne escano finanziati tutti soggetti simili di una stessa area. In Campania è stato, invece, adottato un bando di microcredito per piccoli Comuni, che vengono selezionati solo se intendono utilizzare le risorse in maniera coerente con una serie di obiettivi (per esempio per la riqualificazione e valorizzazione di immobili sequestrati alla criminalità organizzata) e per integrare altri finanziamenti.

Una nuova geografia, nuovi assetti istituzionali e amministrativi, nuovi soggetti, richiedono una nuova governance di queste realtà e che si parli di come governare questi nuovi territori, di quali strumenti abbiamo o dobbiamo correggere o inventarci, sottolinea il **Professor Davide Marino del Dipartimento di BioScienze e Territorio e Environmetrics Lab Università del Molise**. Molti strumenti già esistono, come le **Camere di Commercio** che a Roma attraverso l'Azienda Romana Mercati fa un grandissimo lavoro per prodotti agricoli di qualità, o come i **Sistemi Locali del Lavoro**, unità di riferimento che già aggregano non dal punto di vista amministrativo ma da quello dei dati economici e permettono di capire come i territori siano molto più vasti dei Comuni e interrelati tra di loro. Un altro esempio è il cosiddetto **URBAN FOOD PLANNING**, cioè la

Associazione Nazionale Città del Vino

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



pianificazione economica del cibo al livello urbano (area vasta, non singolo comune), riferita ad aggregazioni di milioni di consumatori che vengono solo in piccola parte dall'area metropolitana. Già funzionante a Parigi, Lione, New York, Brighton, allo scopo di gestire il territorio agricolo per sviluppare l'economia locale e dare ai consumatori una serie di servizi e di vantaggi, l'UFP potrebbe essere inserito all'interno del piano strategico dove, con un orizzonte temporale di ampio respiro, riuscirebbe a mettere insieme territori molto vasti e pianificare la produzione e il consumo del cibo.

Non solo nutrizione, quindi, ma un **diverso patto tra città e campagna**, una relazione forte che in Italia non è totalmente nuova ma ha bisogno di una nuova veste, un nuovo statuto. Fondamentali saranno gli statuti delle aree metropolitane, che dovranno necessariamente contemplare questo tema altrimenti sarà difficile pensare ad uno sviluppo dell'economia dell'agroalimentare all'interno di una visione della città metropolitana. Nella trattativa che i Comuni andranno a intavolare con aree più grandi dovranno e potranno far sentire la loro voce favoriti per esempio dal fatto che Roma è il comune agricolo più grande d'Europa ("contiene" tutte le altre aree metropolitane italiane ed è composta per il 70% da terreni agricoli). Come possono le realtà periurbane e delle aree interne rientrare in questa aggregazione più vasta? Con quello che hanno, un serbatoio di competenze, materie prime ed energia, a partire dal **capitale naturale** (terra, boschi, acqua, biodiversità) che normalmente le aree urbane non hanno, un capitale che non è facile ma è possibile mettere a economia, per finire con il **capitale culturale e sociale**. Il contrasto tra il valore di un ettaro di vigneto nelle Langhe e nel Benevento (700mila euro del primo contro i 50mila euro del secondo) fa capire come la differenza di redditività non sta solo nel valore della bottiglia ma anche del territorio. Le Langhe hanno un sistema turistico formidabile, che mette tutte le risorse a sistema, e sono diventate paesaggio culturale dell'Unesco impegnando gli operatori economici, politici e sociali nella salvaguardia dell'unicità del paesaggio. Tutti i territori delle doc italiane sono territori unici, ma pochi sono quelli che riescono ad essere dichiarati Patrimonio Universale dell'Umanità!.

Un'altra chiave conseguente alla precedente, con cui è possibile leggere la relazione tra città metropolitana ed area vasta, è infine quella dei "**servizi ecosistemici**", un modo di ricerca e gestione del territorio dal punto di vista economico che all'estero è già molto diffuso. L'espressione si riferisce a tutti quei servizi che derivano dalla natura - approvvigionamento di cibo, legno, acqua

**Associazione Nazionale Città del Vino**

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)



**Città del Vino**  
Associazione Nazionale



potabile e materie prime, smaltimento dei rifiuti, servizi ricreativi, turistici e culturali – e che il territorio dell'area vasta fornisce all'area metropolitana. In tante parti del mondo, chi usufruisce del servizio paga a chi garantisce le condizioni per questi servizi, per esempio rinunciando ad una zootecnia intensiva per mantenere le acque pulite. C'è però però bisogno di una **mappatura** di questi servizi dal punto di vista quantitativo, di chi li conserva ed eroga e di chi ne beneficia. *(di Alessandra Calzecchi Onesti)*

**Associazione Nazionale Città del Vino**

Via Berardenga, 29 – Villa Chigi – 53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. +39.0577.353144 – Fax +39.0577.352584 – [info@cittadelvino.com](mailto:info@cittadelvino.com) – [www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)